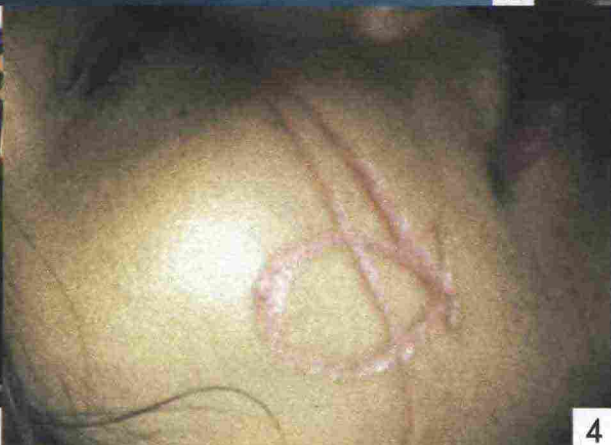


GENTE SEMPRE PIÙ GIÙ, IN FONDO ALL'ORRORE. NELLA MENTE DEI NUOVI CRIMINALI ITALIANI

NON PROVANO ALCUN RIMORSO

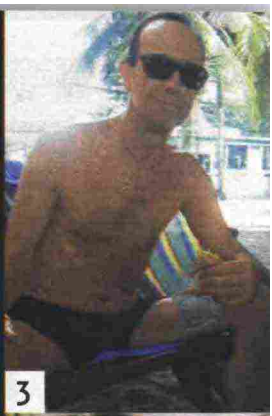
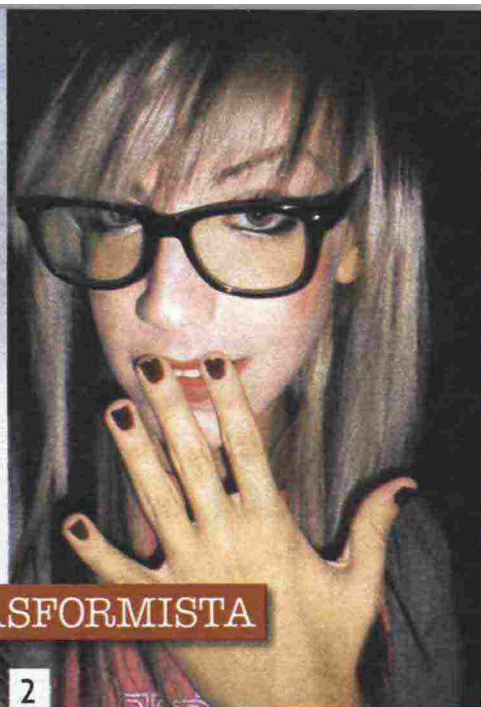
Martina Levato, 25 anni (1), e Alexander Boettcher, 32 (2). Per le aggressioni con l'acido ai danni di alcuni ex fidanzati di Martina, sono stati condannati in due processi a 14 e 16 anni di carcere lei e a 14 e 23 anni lui. Il complice Andrea Magnani, 31 (3), è stato condannato a 9 anni e 4 mesi. Martina è stata marchiata a fuoco da Boettcher sulla guancia (4) e nelle zone intime. Lui non ha mai confessato, lei dice di essere pentita. Non una parola per le vittime. La coppia ha anche un figlio di 8 mesi, nato in carcere.



DELITTI OLTRE OGNI IMMAGINAZIONE. MA CHE SUCCEDA? GLI ESPERTI: «È UN'ANESTESIA EMOTIVA». «IL GERME È NELLE FAMIGLIE»

NON SONO MALATI SONO IL MALE

MANIPOLAVA GLI ADULTI
 Gabriele Defilippi, 22 anni, in due versioni: maschile (1) e travestito da donna (2). La sua ambiguità gli ha consentito di manipolare e sedurre persone molto più grandi di lui. Con l'amante Roberto Obert, 54 (3), e la madre Caterina Abbatista, 49 (4), è in carcere con l'accusa di aver truffato e ucciso l'insegnante Gloria Rosboch nei pressi di Ivrea (Torino).



IL TRASFORMISTA

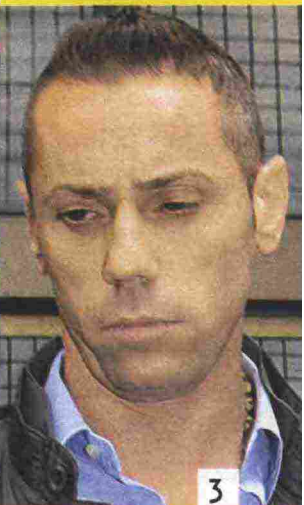
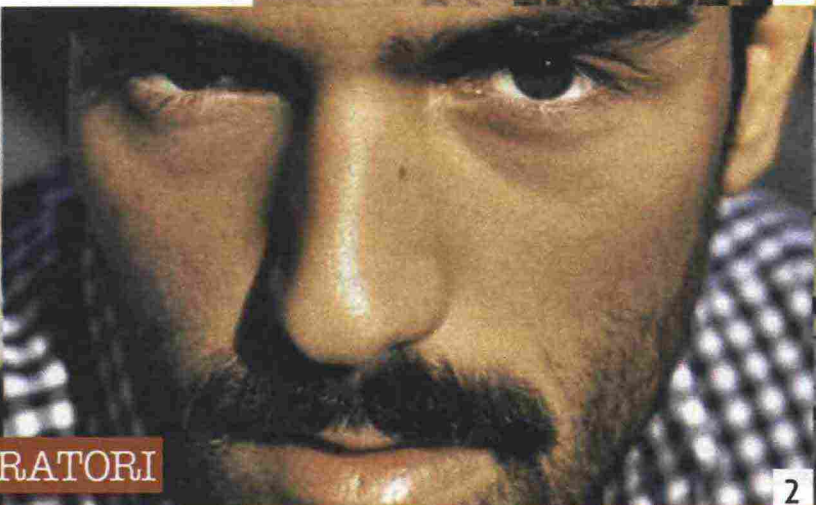
di Alessandra Gavazzi

Un'assoluzione a mezzo stampa: "Credo di essere tra i pochi a capire i terribili atti che stai vivendo. Non posso biasimarti per quello che hai fatto. Io sono stato peggiore di te, ma posso capire perché volevi ammazzare tuo padre". Il comprensivo mittente, confessore non richiesto, è Pietro Maso. Il destinatario con cui solidarizzare, al quale far sentire la vicinanza, è Manuel Foffo. Ed è subito cortocircuito tra cronaca, sangue e meccanismi che sfuggirebbero a un manuale di ►



SOLO "UNA SCIOCCHEZZA"
 Paolo Pietropaolo, 40 anni (1) e l'ex Carla Caiazzo, 38 (2). Il 1° febbraio lui ha dato fuoco a lei, incinta all'ottavo mese di una bimba, viva per miracolo. L'uomo ha detto agli agenti: «Ho fatto una sciocchezza». Carla è ancora ricoverata in rianimazione. «Mentre mi dava fuoco urlava: vediamo se dopo sorriderai ancora», ha raccontato.

IL DISTRUTTORE



I TORTURATORI

HANNO UCCISO PER VEDERE L'EFFETTO CHE FA Manuel Foffo, 29 anni (1), e Marco Prato, 30 (2), il 4 marzo in un appartamento di Roma hanno torturato a morte Luca Varani dopo un'orgia di sesso e cocaina durata tre giorni. L'obiettivo, poi confessato, era uccidere qualcuno per provare una nuova esperienza. Foffo ha detto: «In realtà io volevo ammazzare mio padre». Per questo, Pietro Maso, 44 (3), che massacrò i genitori nel 1991, gli ha inviato una lettera di solidarietà: «Caro Manuel», ha scritto Maso, «non ti biasimo per ciò che hai fatto, io sono stato peggiore di te».

NELLA MENTE DEI NUOVI CRIMINALI: NON SONO MALATI, SONO IL MALE

psichiatria. Perché il primo, che uccise i genitori nel 1991 e che ora è in una comunità in Trentino per disintossicarsi dalla dipendenza da cocaina dopo aver minacciato le due sorelle, scrive a uno dei protagonisti di uno dei più efferati omicidi degli ultimi anni. Quello di Luca Varani, il ragazzo di Roma torturato a morte il 4 marzo da Foffo e dal suo amico Marco Prato dopo un festino a base di sesso e fiumi di droga durato tre giorni.

È come un cerchio che si chiude, l'assoluzione da parte di Maso. Ed è anche un baratro che si apre, portando con sé altri casi di crudeltà inimmaginabile, tutti balzati alle cronache nell'ultimo anno. Si passa dall'omicidio di Gloria Rosboch, professione insegnante, strangolata e buttata in una cisterna il 13 gennaio dall'ex studente Gabriele Defilippi a Castellamonte, in Piemonte, manipolatore trasformista così abile al punto di coinvolgere in un turbinio di truffe e sangue anche il suo amante Roberto Obert e la madre Caterina

«QUESTE VICENDE CREANO SDEGNO IMMEDIATO, POI NULLA»

Abbatista. Si passa da Martina Levato e Alexander Boettcher, descritti dalle cronache come "la coppia dell'acido", colpevoli secondo due sentenze di primo grado di aver orribilmente sfigurato gli ex di lei solo perché la ragazza doveva "purificarsi". E si passa anche per Paolo Pietropaolo che il 1° febbraio ha cosparsa di benzina e dato alle fiamme la sua ex compagna Carla Caiazzo, incinta di 8 mesi della loro bambina, salvata solo per miracolo dai medici con un disperato parto d'emergenza.

Il male per il male, l'annientamento per l'annientamento. Una scia di ferocia che sembra un'escalation. Perché se Maso, che con tre amici massacrò madre e padre a padellate per poi

E UNA LETTERA RIAPRE IL GIALLO DI PISA
Roberta Ragusa (sotto) è scomparsa a 45 anni il 14 gennaio 2012. Per la procura di Pisa è stata uccisa dal marito Antonio Logli, 50 (a destra). Il corpo non è mai stato trovato. Ora una lettera, che non trova credito, indicherebbe in un bosco (sotto) il luogo esatto della sepoltura.



andarsene a ballare, colpi indelebilmente e per anni l'opinione pubblica, la crudeltà di questi nuovi Maso sembra quasi scritta a matita. Oggi colpisce, domani è cancellata. «È l'assuefazione dell'orrore che alza l'asticella dell'indignazione anche negli spettatori», spiega **Claudio Mencacci**, direttore del dipartimento di Neuroscienze dell'Ospedale Fatebenefratelli di Milano e presidente della **Società italiana di psichiatria**. «Si consuma tutto subito, quindi anche queste vicende per quanto crudeli creano riprovazione sociale solo nell'immediato». Non solo. «Informarsi a proposito di questi casi in Tv o sui giornali», aggiunge la criminologa Immacolata Giuliani, «ha come esito la sublimazione dell'aggressività dello spettatore. È il malvagio che affascina perché fa quello che vuole, mentre al contrario la persona qualunque grazie al cielo ha dei freni inibitori che glielo vietano». Il male che però non va confuso con la malattia. «Ciò che mi pare legghi tutti questi casi», riprende lo psichiatra, «è il comportamento antiso-

ciale. I colpevoli tendono a razionalizzare il proprio atto criminale, a giustificare la sofferenza inflitta alle vittime rovesciando la responsabilità sugli altri. Ma soprattutto c'è la mancanza totale dell'identificazione nell'altro». Il concetto di etica è nullo. «Non esiste una coscienza morale, ma soprattutto l'umana simpatia nell'accezione greca del termine, ovvero, soffrire insieme. È un'anestesia affettiva», continua Mencacci. Che scomoda un altro concetto spesso frainteso: «Lo stile relazionale. ►

NELLA MENTE DEI NUOVI CRIMINALI: NON SONO MALATI, SONO IL MALE

le di questi soggetti è sadomaso nel senso che, accanto alla assoluta mancanza di tolleranza alla frustrazione, prevale la legge del potere. L'aggressività, la prepotenza, la violenza sul legame emotivo».

Si mira all'annientamento. Alla sofferenza per il proprio tornaconto, a volte solo per il proprio divertimento. «Per loro è un tunnel che una volta imboccato è senza scelta, sono come serial killer che non si placano fino alla fine», riflette la criminologa Giuliani. Che punta il dito anche sulle confessioni. «Si percepisce l'assenza del senso di colpa. Nella confessione rivivono il fatto, ma in modo controllato e anaffettivo per ottenere un proprio obiettivo. Sulle vittime non una parola».

Proprio sulle vittime c'è anche chi parla di una verità scomoda: «Il carnefice è un ammaliatore, un seduttore manipolatore», continua Giuliani, «ma la vittima che crea una relazione con lui ha avuto molti campanelli d'allar-

me su ciò cui andava incontro e non ha saputo o voluto difendersi. Inconsapevolmente si è messa in pericolo». Ma ci sono anche padri e madri, in questi casi. Come Valter Foffo e Ledo Prato, papà di Manuel e Marco, che si sono affrettati a dichiarare pubblicamente quanto i figli fossero ragazzi modelli. O Patrizia Ravasi, madre di Alexander Boettcher, che al padre di una delle vittime, che aveva riconosciuto Ale-

LA CRIMINOLOGA: «UN FIGLIO COSÌ LANCIÀ SEGNALI SEMPRE COPERTI DAI GENITORI. FINCHÉ ACCADE L'IRREPARABILE»

xander mentre inseguiva con un martello il figlio già sfigurato, ha scritto chiedendo di ritrattare la testimonianza: «Altrimenti rovinerà la vita di Alexander». «Si tratta di famiglie all'apparenza perfette, lontane dal disagio, ma che nascondono patologie profonde», continua la Giuliani. «Atti violenti come questi non si improvvisano. Die-

tro, questi ragazzi hanno una scia di comportamenti violenti sempre negati o coperti dalle famiglie. Assolvendoli contro l'evidenza, ora i genitori assolvono se stessi». Immaginare un recupero è quasi impossibile. «Conoscendo solo la legge del più forte», conclude lo psichiatra, «seguono percorsi di riabilitazione solo perché imposti da giudici e psichiatri. Intuiscono che sono funzionali a un proprio scopo, per

esempio un'attenuazione della pena. Ma la loro visione della realtà, quella giungla nella quale vince chi annichisce l'altro a suo piacimento, non può modificarsi». Come eterni, spietati narcisi, impegnati a specchiarsi nella propria immagine senza che lo sguardo si posi mai sulla sofferenza dell'altro.

Alessandra Gavazzi